

## N. 63

### Compimento

“E dopo aver ricevuto l’aceto Gesù disse: “Tutto è compiuto” e, chinato il capo, spirò” (Gv. 19,30)

Compiuta la sua missione. Compiuta la sua vita terrena.

Compiute le profezie. Ma non ancora compiuta l’Opera. Gesù compirà l’Opera con la Resurrezione e l’Ascensione; al termine dell’Opera non sarà più visibile ai discepoli e avrà lasciato i tre piani della Manifestazione (fisico, astrale, mentale) per riunirsi al Padre; quindi non ci sarà più per Lui un “dopo il compimento” né tanto meno un altro “Prima del compimento” (64° esagramma dell’I King) a ricominciare il “mutamento”...

Dunque dobbiamo distinguere tra quello che “compiuto” richiama un nuovo inizio e quello che è definitivamente e ineluttabilmente concluso. Tutti i “compiuti” in manifestazione (escluso il compimento dell’Opera di cui abbiamo portato l’esempio con il Maestro Gesù) hanno insito in se stessi il nuovo inizio. Un giorno è terminato, è mezzanotte: tra poco sorgerà l’alba del nuovo giorno; un lavoro si è concluso con la parola “fine” (un romanzo, un film, un palazzo, un abito, un esperimento ecc.), se ne comincerà un altro, perché la vita continua e tutto si trasforma...

“...ma allora, ‘sta favoletta sul compimento, quando arriva?” mi sento dire da più parti... Uh, quanta fretta!! Se l’avessi già terminata, dovrei cominciarne un’altra, dunque...! Ma sì, vi racconterò una storia, la storia di un personaggio “favoloso”, ovviamente... la storia di “Compiut”...”

C’era una volta un ragazzo strano il cui nome era Compiut; era un giovane di bell’aspetto, gli mancavano solo i capelli. Che erano tratteggiati e visibili, ma non di sostanza “reale” come tutto il resto del corpo...un ragazzo nel complesso molto simpatico...

Ma che vedo intorno a lui? Una folla di altri strani personaggi più o meno sagomati, più o meno rifiniti, più o meno belli...sicuramente “precipitati” di “cose” cominciate e non finite, sicuramente “personaggi” che stanno pungolando e annoiando i loro autori per avere un “compimento”...ma questi fanno parte di altre storie, di favole che racconteremo forse un’altra volta!

Dunque torniamo a Compiut: è qui davanti a noi, ansioso di presentarsi, di raccontarci qualcosa di sé!

“Buongiorno, Compiut, che cosa fai qui? Quando sei nato? Quando diventerai tutto compiuto?”

“Buongiorno a te” mi risponde Compiut “Che domande mi fai! Come se no conoscessi le risposte! Sono qui perché mi hai chiamato. Sono nato da te

quando hai iniziato a scrivere i racconti dell'I King e morirò quando li finirai. Sono un'esigenza di Inizio e un tormento di Fine.

In realtà sono tuo figlio, parte della tua vita.

Sono come un bambino in carne e ossa: corro verso la morte. Che fa un bambino? Nasce e cresce e quando comincia a "capire" (si fa per dire, ovviamente, perché i bambini capiscono sempre tutto, anche troppo) allora non vede l'ora di essere e diventare grande, poi di finire la scuola, di avere un lavoro e di sposare, poi di avere a sua volta figli (per una sete di immortalità terrestre a cui difficilmente sa rinunciare) per vederli grandi e sistemati onde perpetuare il ciclo... insomma per tutta la vita egli non fa altro che inseguire la sua morte, il suo "Compimento" vitale...

Certo, per noi figli della fantasia (racconti, poesie, quadri, musiche ecc.) è alquanto diverso... noi non possiamo avere figli nostri direttamente, ma anche noi possiamo in qualche modo avere "eredi"...quando siamo "fecondi". Allora diventiamo come semi, che piantati nella mente di chi ci legge, ci guarda o ci ascolta, possono germogliare a loro volta altre poesie, altri racconti, quadri o musiche... perché di ciò che è "fertile", nulla si cristallizza, ma tutto si rinnova... Ecco, vedi, a ben pensarci, anche la Manifestazione, l'opera del Creatore è tutta un enorme Compiut...

"Ma insomma, che vieni a dirmi," lo interrompo "che tu sei alla fine un piccolo "universo"? Non ti pare un po' tanto presuntuoso?"

"Per niente! Hai detto proprio bene: io, Compiut, sono come un piccolissimo universo, specchiatura di te, Compiut, che sei un piccolo universo, specchiatura del tuo Sé, Compiut, che è un universo, specchiatura del Grande Sé, Gran Compiut, che è un Grande Universo...e non dico la Parola al completo per non correre in qualche modo il rischio di vedere sparire tutto..."

"Basta, basta, Compiut, fermati! Non dire altro... non puoi dire altro!!

A sentire te, io allora non dovrei finirti, "Compierti" per non farti morire...sciocchezze! Io ti "compirò" e poi...poi, se mi andrà, inizierò un altro lavoro sull'I King, magari una serie di 64 lezioni-spettacolo, per continuare il gioco, fino a che ne avrò voglia!"

"E' quello che fa con te il tuo Sé" riprese dolcemente Compiut, "quando ha finito, se ne fabbrica un altro; credo sia questo il motivo per cui non compie l'Opera, perché altrimenti Gli finisce il giuoco..."

A questo punto metà dei capelli di Compiut cominciano a prendere consistenza; sono biondi e morbidi, setosi, belli, si possono già toccare.

Ci guardiamo a lungo negli occhi, Compiut ed io...sì, lui ha un po' paura di "morire"... ma via, non tanta! Certo quando l'avrò finito, dovrà proprio svanire, ma non è ancora quel giorno; forse sarà nel prossimo mese... Sono già più di cinque anni che stiamo insieme. Ogni mese gli ho costruito un po' di personalità, ora gliene manca un sessantaquattresimo: ancora un po' di capelli

e... il libro "I Racconti dell'I King" sarà

COMPIUTO.